

/ Ill<sup>mo</sup> et R<sup>mo</sup> Monsignore,

Tengo la lettera di V.S. Ill<sup>ma</sup> delli dieci del passato, et per risposta gli dico, che vorrei, che lei potesse fare un miracolo che fece una volta santo Ambrosio, et un'altra volta santo Antonio di Padova, che è di ritrovarsi in due luoghi insieme, et così stando in Capua non lasciasse di ritrovarsi alla Corte del Re Catholico, et stando alla Corte in Spagna, potesse esser presente à Capua in Italia, perchè allora si chiarirebbe di molte cose, che hora non puo sapere. E' vero, che il Coadjutore del Decano trovandosi in Roma ha intentato nella Congregazione de'Riti qualche cosa contra l'opinione di altri Canonici, et ancora è vero, che il Canonico Garigliano è venuto à Roma à procurare che il Ceremoniale Romano si osservi puntualmente, ancora che sia contra ~~li~~ Riti approvati da V.S. Ill<sup>ma</sup> nelle sue constitutioni. Per esempio, quando io feci portare il choro nella tribuna, et si messe la sedia canonica dell'Arcivescovo nel primo luogo dalla parte destra, et la sedia del Decano nel primo luogo dalla parte sinistra, perche non si poteva mettere il celebrante, secondo il Ceremoniale, nel primo stallo del choro senza occupare la sedia dell'Arcivescovo: si risolve che la sedia del celebrante fusse portatile, et si mettesse sempre fuori delli stalli, alla destra della sedia del Decano, perchè così sempre era il celebrante nel primo luogo del choro, precedendo al Decano, che è la prima dignità, et così si veniva ad osservare il ceremoniale, quanto alla sostanza, se bene non quanto al modo. Et se bene V.S. Ill<sup>ma</sup> nelle sue constitutioni haveva seguitato il rito da me introdotto: nondimeno i canonici hanno mutato questo rito, per far dispiacere al Decano, et suo coadjutore, et hanno voluto che il celebrante segga nella sedia del Decano; et così li primi, che hanno alterato et mutato il rito approvato nella constitutione di V.S. Ill<sup>ma</sup>, sono stati li nemici del Decano. Et se bene io sono il ponente di queste

/ cause rimessesmi dalla congregazione, nondimeno non ho altro che il primo voto, ma la congregazione fa le decisioni ad plura suffragia; et tutti mi possono essere testimonii, che io sempre dico, non piacermi che si mutino, ò tocchino li riti approvati nelle constitutioni di V.S. Ill/ma, senza saputa sua. Non voglio dir altro, se non che mi dispiacciono queste dissensioni, et non voglio dar la colpa, nè à questi, nè à quelli, perchè non sono mai voluto entrare in parte, volendo bene à tutti, et molto più à lei, che è capo della Chiesa Capuana, da me sempre amata, e stimata.)

10 Et perche sono entrato in questa materia, mi darà licenza V.S. Ill/ma che io gli scopra il dolore che io sento, vedendo la Chiesa da me tanto amata, tanti anni separata dal suo pastore, et che non lo vede per seguitarlo, nè lo ode per obedirlo, dicendo il Signore del buon pastore, ante eas vadit, et oves eum sequuntur, 15 et audiunt vocem ejus. et lei sa, che io non lasciai la Chiesa, se non perchè il Papa non volse che io partisse di Roma, et io non volsi sopportare, che quella Chiesa restasse come vedova, senza la presenza del suo sposo. Tutto questo l'imputo alli peccati, di quel popolo, che non è degno di esser governato da un Pastore pieno di ogni virtù, come è V.S. Ill/ma, et se bene io non sono profeta, tuttavia predissi à quel populo nell'ultima predica, che io gli feci il giorno avanti, che partissi per Roma, dicendogli, che ~~probabilissimamente~~ non mi vederebbono più, perchè il Papa futuro non mi lasciarìa partire di Roma, et che gli saria dato un'Ar- 20 civescovo, buono sì, ma che non risederia, et che non lo vederebbono, nè udirebbono, et questo per pena del peccato loro, che non havevano saputo approfittarsi di un Pastore, che per tre anni continui non haveva intermesso di avisarli in publico, et in privato delli mancamenti loro. Così dissi nel pulpito, essendo la Chiesa 25 pienissima di gente: et se bene si commossero a piangere, e dire che si emendarebbono, tuttavia non piacque à Dio di essaudirli.



/ Quando V.S.Ill/ma era in Boemia Nuntio all'Imperatore, spesso  
pregavo il Papa che la facesse tornare, et renderla alla sua spo-  
sa, dicendogli che il marito lontano della moglie, non fa figlioli,  
ne puo allevare bene quelli che sono nati, et questo dicevo confi-  
5 dentemente, perchè sapevo di far piacere à V.S.Ill/ma. Hora non  
ardisco parlare, perche non so qual sia l'animo suo: ma bene pre-  
go Iddio, che gl'insegni la sua santa volantà, et gli faccia co-  
noscere, quanto danno patiscano le chiese abbandonate longamente  
dalli loro Vescovi. Mi perdoni la troppa libertà, et l'attribuis-  
10 ca all'amore grande, che porto alla persona sua, et al popolo di  
Capua, alla cura sua da Dio raccomandata. Con questo prego a V.S.  
Ill/ma ogni felicità.

Di V.S.Ill/ma et R/ma

Di Roma li 15. Maggio 1618.

15

Aff/mo per servirla sempre

Il Card/le Bellarmino.

All'Ill'mo et R'mo Sig/re Monsig/re Caetano Nuntio di Spagna.

Madrid.

Archiv.Vatic.Gesuiti 20, lett.diverse 4. brouillon autogr., com-  
20 mençant: Si risponda, che io vorrei, che V/ra Sig/ria  
Ill/ma potesse... (corrections faites sur  
(fin) Con questo, etc. cette minute)

Bibliot.Vict.Emm. Mss.Gesuitici 1526 (3655) pièce 21. copie.  
Positio. F.Informatio facti, p.65.

18 Maii 1618 Decretum S. Congr. Indicus

Sacra Congr. Almorum DD. S. R. E. Cardinalium ad Ind. an  
deputatorum, 18 Maii 1618. . . . In quorum fidem manu et sigillo  
Ill.mi et Rev.mi S. Carol. Bellarmini praesens decretum signatum et  
munatum fuit, die 18 Maii 1618. Robertus Card. Bellarminus  
Fr. Franciscus Maydalanus Copifarius O. P. Secretarius loc + sig.